

## Incidenti Un altro week-end di sangue

■ Ancora un tragico week-end sulle strade. Alle vittime del maltempo che in questi giorni ha imperversato su tutta la penisola provocando frane, allagamenti, alluvioni, si sono aggiunte ieri, quelle dei numerosi incidenti stradali verificatisi nella notte tra sabato e domenica. Dalla provincia di Potenza al Vicentino, l'asfalto bagnato e la visuale ridotta hanno provocato un totale di sette morti - tra i quali quattro ragazzi di vent'anni - e numerosi feriti gravi. L'incidente più grave è avvenuto sulla statale 53, all'altezza di Bolzano Vicentino, in provincia di Vicenza. Un pullman carico di pellegrini che rientravano da Lourdes, si è scontrato frontalmente con una jeep a bordo della quale viaggiavano tre ragazzi. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, il conducente della jeep, ha improvvisamente perso il controllo dell'auto in prossimità di una curva invadendo la corsia opposta. Lo scontro è stato violentissimo. I tre giovani sono morti all'istante. Si tratta di Federico Zaffin, 19 anni, di Castegnero in provincia di Vicenza, Daniele Pavan, 16 anni, anche lui di Castegnero e di Andrea Carneci, 19 anni, di Villa Ganzera. I pellegrini ricoverati negli ospedali di zona sono circa una ventina. Sempre la notte scorsa, vicino Potenza, tre pedoni sono stati travolti e uccisi da un'auto che procedeva ad alta velocità. Francesco Pacilio, 44 anni, agente forestale, Vito Mancino, di 65 e Pietro Paolo Vignola, di 56, erano appena scesi dalla loro macchina quando è sopraggiunta una V10 a bordo della quale viaggiavano Laviero Albano, di 21 anni, e Gabriele Napoli, di 20. L'auto non è riuscita ad evitare i pedoni. Dopo aver investito è andata a sbattere contro un palo della luce. Laviero Albano è morto ieri mattina all'ospedale San Carlo di Potenza dove era stato ricoverato.

## Perugia Rapisce i figli di 8 e 9 anni

■ PERUGIA. Antonio Capponi, maggiore dell'esercito attualmente sospeso dal servizio, ha rapito di nuovo i due figli, Maddalena ed Andrea, di 8 e 9 anni, che la moglie separata, Aureliana Del Comoda, alla quale il tribunale ha affidato, gli impedisce di vedere - sostiene l'ufficiale - nonostante le disposizioni in tal senso della magistratura. È stato Francesco Capponi, fratello di Antonio, a rendere noto l'ultimo episodio (confemato dai carabinieri di Perugia) di una vicenda che ormai si protrae da anni con denunce, sentenze della magistratura ed iniziative clamorose del maggiore che ha più volte tappezzato ed inondato Perugia di manifesti e volantini e promosso petizioni popolari a sostegno del suo «diritto» di vedere e stare con i figli. Francesco Capponi ha riferito che suo fratello, in base ad una disposizione della magistratura di Roma, può stare con i figli una volta ogni 15 giorni, il sabato, dalle 16 alle 20, alla presenza di una persona di fiducia della madre. Ieri l'ufficiale si era presentato a reclamare il suo diritto. La madre - ha riferito Francesco - si era recata nella caserma dei carabinieri insieme ai bambini ed ai militi il maggiore ha chiesto di fare rispettare il provvedimento della magistratura. Ha costretto a salire i figli in automobile con lui e si è allontanato seguito da un'altra vettura con la persona di fiducia della madre e due carabinieri, la cui presenza era stata sollecitata da Aureliana Del Comoda. Antonio Capponi - sempre secondo il racconto del fratello - è riuscito a dilagarsi e, all'ora stabilita, non ha riportato i figli alla madre. Il fratello ha detto che gli ha telefonato durante la notte, sostenendo che i bambini sono con lui fuori dall'Umbria». I carabinieri di Perugia hanno confermato che sono in corso le ricerche dei bambini e del padre, mentre hanno smentito la circostanza che Capponi si era allontanato dalla caserma seguito anche da due militi. Circa due mesi fa il Gip del tribunale di Perugia aveva rinviato a giudizio Antonio Capponi per il sequestro dei figli, avvenuto nel gennaio scorso.

Il mare a Forte dei Marmi restituisce il corpo della ragazza: era scomparsa sabato travolta in macchina dal fiume in piena, a 10 chilometri di distanza

# Versilia, luglio da dimenticare

## Federica, 22 anni, seconda vittima del nubifragio

Trovato ieri mattina, sulla spiaggia di Forte dei Marmi, il corpo della seconda vittima del nubifragio che ha colpito la Versilia nord nella notte tra sabato e domenica. Il fiume l'ha trascinato fino al mare per 10 chilometri. Ancora nessuna notizia dei due pescatori lucchesi scomparsi nelle acque del Serchio. La Versilia fa i conti dei danni procurati dal maltempo. Verrà chiesto lo stato di calamità naturale.

CHIARA CARENINI

■ VIAREGGIO. Hanno trovato Federica, morta per la violenza del fiume e del fango. La seconda vittima certa del nubifragio che ha devastato la Versilia del nord è proprio lei, Federica Ricci, 22 anni. Fino alle 5 di ieri mattina era ufficialmente «dispersa» come Marco e Andrea, altri due giovani perduti a Borgo a Mozzano nelle acque del Serchio per l'onda di piena. Federica era caduta nel fiume in piena, dopo che una frana di sassi e fango caduta sulla provinciale per Seravezza aveva spinto il suo « Fiorino », carico di pane da consegnare, nel fiume. I carabinieri avevano trovato il Fiorino ma non la ragazza. E per tutta la giornata di sabato e la notte di domenica la ricerca effettuata dai vigili del fuoco, dai carabinieri e dalla protezione civile teneva viva un'assurda speranza.



Il maltempo in Versilia ha provocato gravissimi danni; a sinistra la frana che ha travolto un'abitazione a Seravezza uccidendo una donna di 73 anni

che domenica è sembrato essere persino crudele, scaldato e asciutto. Ma non smetterà di piovere, e ai danni oggettivi provocati dal nubifragio - case distrutte e ponti minati dalle infiltrazioni, coltivazioni perdute e strade inagibili - si dovranno aggiungere quelli di un turismo

che si ferma davanti al maltempo e sceglie altri lidi per le proprie vacanze. Siamo alla débacle. La Versilia tutta, e non solo la Versilia nord, deve cominciare a fare i conti. Che saranno inevitabilmente in perdita.

E mentre la costa ovest piega le ginocchia sotto il

maltempo, la Lucchesia cerca ancora Marco e Andrea, scomparsi sotto l'ondata di piena del Serchio. Marco Valiani, 29 anni di Pistoia e Andrea Sabeni, 23 anni di Lucca, stavano pescando nel Serchio, sabato pomeriggio, vicino alla diga di P. Una sirena flebile, che

con il fiume già in piena era difficile sentire, ha avvisato tutti dell'apertura della diga. Solo una donna, che dalla riva ha assistito alla scena, ha capito il pericolo. Marco e Andrea no. Quando sono arrivati i volontari della Misericordia, hanno potuto solo assistere alla scena impressionante di una grande ondata di un giovane in mezzo al fiume che urlava e cercava di scappare. Poi più nulla. Nel tardo pomeriggio di ieri i due giovani non erano ancora stati trovati. Ma la speranza sembra perfettamente inutile. Il Serchio sfocia in mare, a Pisa. Una ricerca ostinata, con gli elicotteri dei vigili del fuoco e i sub di Firenze e Livorno, con gli uomini della protezione civile e i piccoli canotti arancioni che scandagliano palmo per palmo il fiume ancora gonfio. Marco e Andrea, forse, non torneranno, come non è tornata Federica.

## Stasera a Milano manifestazione pro Sofri



Stasera per Adriano Sofri (nella foto) sarà il ventisettesimo giorno di sciopero della fame. E stasera, a sostenere la protesta dell'ex leader di Lotta Continua, scenderanno in campo a Milano numerosi esponenti della vita politica e culturale che alle 21 al Teatro Nuovo hanno promosso un incontro dibattito. Il tema: «E se Sofri avesse ragione?». Con Sofri, che dovrebbe essere presente, ci saranno Franco Bassanini (pds), Alberto Garocchio (dc), Giovanni Bianchi (Acli), Rosellina Archinto (pri), Dario Cossutta e Umberto Gay (Rifondazione Comunista), il poeta Giovanni Raboni, gli scrittori Giovanni Testori e Oreste Del Buono, il sociologo Luigi Manconi, Sergio Scapelli e don Ciotti.

## Matrimoni omosessuali L'Arcigay scrive a Borghini

Con una lettera aperta al sindaco di Milano Piero Borghini, l'Arcigay è intervenuto nella polemica che vede protagonisti il primo cittadino e il consigliere comunale Paolo Hutter, colpevole di aver celebrato, il 27 giugno scorso, in pubblica piazza,

nove matrimoni tra coppie omosessuali. Per questo gesto «simbolico», Hutter rischia infatti la revoca della delega per la celebrazione delle unioni. «Siamo rimasti molto stupiti della sua, peraltro tardiva, presa di posizione contro l'Arcigay e il consigliere Hutter - ha scritto il presidente nazionale dell'Arcigay, Franco Grillini, al sindaco di Milano - a proposito delle unioni civili tra omosessuali. Sembrava che la sua opinione fosse ben diversa; e l'iniziativa del pieletto, che sembra ispirare il suo atteggiamento, non ci sembra sena». Grillini ha chiesto al primo cittadino di lasciar correre la polemica con Hutter, e l'ha pregato di farsi invece promotore di un «registro delle unioni civili».

## «Camalli» Domani Musso a Genova ci riprova

Domani l'amatore Bruno Musso tenta ancora una volta l'attracco nel porto di Genova, sfidando i «camalli» che si prevede si opporranno, rinvigiti dalla sentenza che restituisce legittimità al monopolio della Compagnia portuale per le operazioni di sbarco. Anche Musso ha però la sua carta forte, rappresentata dalla circolare del ministro della Marina Mercantile Tesini che invece questo monopolio ha annullato affermando che le operazioni vanno fatte per metà dai «camalli» e per metà da uomini dell'armatore. Una circolare che il segretario nazionale della Flit Salvatore Bonadonna definisce «scorretta» perché «non può sostituire una legge», per cui al sindacato «si impone una risposta di lotta».

## Allarme in Riviera Sabbia al cromo sulle spiagge?

Riviera di ponente in allarme per un presunto strascico al disastro della Haven di un anno fa. Tolta dagli arenili la sabbia al cromo, l'azienda pubblica «Castalia» l'avrebbe sostituita con sabbia al cromo, prelevata nei pressi della famigerata Stoppini di Cogoleto. La presenza del rischioso inquinamento sarebbe stata rilevata dai tecnici dell'Usi 12 ma ai Comuni più direttamente interessati non è arrivata nessuna comunicazione ufficiale.

## Messina Attentatore filmato mentre mette la bomba

Stava mettendo una bomba in un negozio di «foto-video» di messina. Ma due telecamere collocate all'esterno del magazzino hanno filmato la scena a sua insaputa. L'insolito sistema d'allarme, non è servito però ad evitare l'esplosione che ha provocato notevoli danni al negozio, né, soprattutto ad identificare l'autore dell'attentato. Da nastro con la registrazione delle sequenze dell'attentato che è stato consegnato alla polizia non emergono indicazioni utili per riconoscere l'uomo.

## Bagheria Anziana muore per uno scippo

Un'anziana donna è morta ieri mattina sbattendo la testa contro il marciapiede dopo che due giovani, a bordo di una moto, l'avevano spinta per scapparle la borsetta. Concetta Aiello, 75 anni, aveva tentato di reagire aggrappandosi alla borsa, ma i due hanno risposto con uno strattone facendola ruzzolare per terra. La donna è morta sul colpo per trauma cranico. Era affetta da turbe psichiche fin dalla nascita e viveva sola pur non essendo autosufficiente.

GIUSEPPE VITTORI

I killer hanno atteso il camorrista dopo la messa a Villa di Briano (Caserta) ed hanno fatto fuoco all'impazzata Vittime innocenti anche due anziani di 67 e 88 anni colpiti fra la folla dalle pallottole dei criminali

# Sparano al boss, uccidono due pensionati

Spietata esecuzione della camorra ieri a Villa di Briano (Caserta): oltre alla vittima designata, il pregiudicato Nicola Cecoro, affiliato ad un clan di Casal di Principe, sotto i colpi dei sicari sono caduti due passanti, Egidio Capaniello di 67 anni, e Luigi Sapiro, di 88, che stavano uscendo dalla chiesa. La sparatoria, avvenuta poco dopo mezzogiorno, ha creato panico tra la gente che affollava il paese.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARIO RICCIO

■ CASERTA. Erano vedovi e si facevano compagnia a vicenda, i due anziani uccisi ieri dai killer mentre uscivano dalla chiesa di Villa di Briano, un piccolo comune dell'agro Aversano. Egidio Capaniello di 67 anni, e Luigi Sapiro di 88, nonostante fossero pensionati, per sopravvivere lavoravano ancora in compagnia: sono le

vittime innocenti della spietata guerra di camorra che sta imperversando nel Casertano. Il «mezzogiorno di fuoco» ha generato il panico tra le tantissime persone che affollavano il corso principale del paesino. I sicari, pur di eseguire la «sentenza di morte» contro il pregiudicato Nicola Cecoro, un affiliato ad un clan di Casal di Principe, hanno sparato all'impazzata. L'uomo, che era a bordo di una «Fiat Regata», stava percorrendo via Sant'Agata quando, dopo un breve inseguimento, è stato ucciso dal commando. Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri di Aversa, la «Fiat Regata» del pregiudicato è stata affiancata da un'altra auto e da una moto di grossa cilindrata, con a bordo i killer, pare cinque, i quali hanno cominciato a sparare numerosi colpi contro Cecoro. Quest'ultimo ha quindi cercato di mettersi in salvo, fuggendo a tutta velocità. Ne è nato un inseguimento, durante il quale il commando ha continuato a far fuoco, nonostante le strade fossero affollate di persone che, in preda al panico hanno

cercato riparo dietro le auto insospettite nei portoni dei palazzi. Quando la «Regata» di Nicola Cecoro si è schiantata contro il palo della luce, dalla chiesa di Sant'Agata stavano uscendo decine di persone tra cui i due pensionati, Egidio Capaniello e Luigi Sapiro, che sono stati colpiti da alcuni proiettili vaganti: il primo, ad un ginocchio, è morto perché investito in pieno dalla vettura del pregiudicato; il secondo, all'occhio sinistro, è deceduto poco dopo all'ospedale Cardarelli di Napoli. Il vecchietto, che quando stato colpito calava un paio di pantofole, è stato soccorso dal nipote Salvatore, che da lontano aveva assistito alla tragedia. Luigi Sapiro è stato ricoverato in condizioni disperate all'ospedale ci-

vile di Aversa: il proiettile, entrato dall'occhio, è fuoriuscito dalla tempia. Qualche ora dopo, per aggravarsi delle sue condizioni, i medici hanno deciso di trasferirlo al Cardarelli di Napoli dove, qualche minuto dopo le 15, l'anziano uomo è morto.

Nell'agro Aversano è in atto una spietata guerra fra clan per il controllo delle attività illecite nella zona, che vanno dai racket delle estorsioni, al controllo sugli appalti, al traffico di droga. Nicola Cecoro, pregiudicato per associazione mafiosa, è imparentato con il boss Luigi, ammazzato il 27 maggio scorso, era ritenuto dagli inquirenti un affiliato alla banda che fa capo alle famiglie Venoso-De Falco. Fino a tarda notte, polizia e carabinieri hanno istituito numerosi posti di blocco, con la speranza di poter arrestare gli autori del triplice omicidio. fine testo.

to da Francesco Schiavone, soprannominato «Sandokan». Nell'83, Nicola Cecoro fu arrestato nel famoso blitz eseguito dalla polizia nei confronti degli affiliati alla banda di don Antonio Bardellino. Con la morte del capo della camorra del Casertano, avvenuta in Brasile quattro anni fa, il pregiudicato passò nelle file del clan dell'«emergente» Mario Iovine, anch'egli ammazzato, un anno fa, in un agguato. Recentemente, Cecoro (sopravvissuto per miracolo alla guerra tra le cosche) si era schierato con la famiglia dei Venoso-De Falco.

Due hanno risposto con uno strattone facendola ruzzolare per terra. La donna è morta sul colpo per trauma cranico. Era affetta da turbe psichiche fin dalla nascita e viveva sola pur non essendo autosufficiente.

# Tosca planetaria da un miliardo e mezzo di spettatori

Un centinaio di paesi del mondo si trasformano in villaggio globale per assistere in diretta al kolossal nella Roma del dramma pucciniano In vista un business gigantesco

STEFANIA CHINZARI

■ ROMA. Un applauso fragoroso, sorrisi, lacrime e abbracci per tutti. Mentre Tosca riemergeva dai cinque metri di materassi che avevano atteso la sua caduta dagli spalti di Castel Sant'Angelo, finalmente spenti i riflettori, l'intero set nei luoghi e nelle ore di Tosca ha potuto tirare un sospiro di sollievo. Sorrideva Giuseppe Patroni Griffi, il regista che ha perso cinque chili, era soddisfatto Vittorio Storaro, direttore della fotografia da Oscar, si abbracciavano i cantanti, Plácido Domingo-Cavaradossi imbrattato di finto sangue, Ruggero Raimondi-Scarpia, morto in realtà nel secondo atto, e Catherine Malfitano-Tosca, appena rimessa dal Tevere, dove aveva trovato la morte, alle 6,30 di un limpido mattino romano. Andrea Andermann, gran promotore dell'operazione



Il baritone Ruggero Raimondi mentre prova una scena della Tosca

tata di mano per lasciarsi sfuggire qualche citazione massmediologica: un miliardo e mezzo di persone che in un centinaio di paesi del mondo hanno contemporaneamente assistito in diretta, via satellite, allo svolgersi della tragedia di

Tosca, il dove i librettisti Illica e Giacosa e la musica di Puccini l'avevano immaginata, Roma, dunque, l'alba appunta, a Castel Sant'Angelo.

Tutta intera, nel rispetto dell'organicità dell'opera a cui si è già appellato qualche

splendidi saloni di Palazzo Farnese, aperti per l'occasione dall'ambasciatore francese, per finire, all'alba appunto, a Castel Sant'Angelo.

Tutta intera, nel rispetto dell'organicità dell'opera a cui si è già appellato qualche

critico contestando la lirica fornata kolossal, Tosca è andata in onda ieri sera, sempre su Raiuno, dalle 20.40 alle 23.00. E con sbadriata soddisfazione hanno commentato ieri il risultato artistico e tecnico dell'operazione i dirigen-

ti della Rai, il direttore generale Gianni Pasquarelli in testa, che ha telefonato di buon'ora (sarà stato logicamente in piedi fino alle 6.40, per vedere in tv il terzo atto) ai responsabili della trasmissione per esprimere il suo apprezzamento. Più analitico Carlo Fusconi, direttore di Raiuno: «Con Tosca in mondovisione abbiamo realmente fatto un passo avanti per dilatare le potenzialità del mezzo televisivo. Abbiamo realizzato un vero film in diretta, mettendo insieme il meglio dell'arte e il meglio della tecnica, una sld che solo la Rai poteva cogliere e che ora ci preme evolvere, pur se importantissimi sono stati gli ascolti». L'audience della giornata di sabato, intanto, registra un 16,89 per cento (pari a milione e 671mila spettatori) per il primo atto, andato in onda dalle 12 alle 12.50, e un 19,88 per cento (quasi 3 milioni e mezzo con punte di quattro milioni) per il secondo, trasmesso dalle 20.15 alle 21 da Palazzo Farnese.

In attesa dei dati riguardanti gli ascolti della serata di ieri, sono gli stati comperati i passi che porteranno allo sfruttamento commerciale dell'operazione, dati meno esibiti rispetto alla levatura artistica e tecnologica, ma certo non meno importanti. Andermann, non nuovo ad operazioni di questo calibro, si è assicurato uno show business miliardario: un laser disc, un libro fotografico, uno special televisivo trasmesso in autunno che ripercorre le prove ed una videocassetta. È stato proprio in funzione della registrazione video che Plácido Domingo ha dovuto ripetere la sua uscita di scena da Sant'Andrea della Valle, al termine del primo atto, quando nell'impeto è inciampato e caduto davanti a due miliardi di telespettatori. Si è rialzato prontamente, Mehta, dalla sua postazione Rai, non ha interrotto l'esecuzione e tutto è proseguito nel migliore dei modi. Ma l'azione è stata nuovamente girata il 2 a poco, con il tenore appena medicato in sacrestia, per poter consegnare all'home video una ripresa perfetta. Entità dell'affare? Il videokolossal si appresta a sfondare un altro record, se solo si pensa che il video del concerto di Carreras, Pavarotti e Domingo a Caracas ha venduto in due anni oltre dieci milioni di copie nel mondo. «Avevi cantato in qualsiasi condizione - ha assicurato Domingo - e adesso che questa è finita non vedo l'ora di affrontare un'altra sfida».